

AZZURRO ROSA

Il femminicidio
Figli della città
Il diritto dell'ex



n.4 - Maggio 2012



030.3530301 www.azzurrorosa.it
800-001122 info@azzurrorosa.it



ci trovi anche
su facebook



Il parco del Telefono Azzurro Rosa



Tessera Socio Telefono Azzurro Rosa



La Casa Azzurrorosa



Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Sara Boffelli, Angela Giuliani,
Sabrina De Arcangelo,
Annalisa Pola

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Sabrina De Arcangelo
Annalisa Pola

Designer
Giuliana Mormone,
Federica Montresor

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

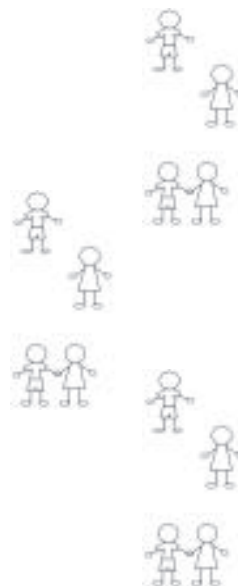
Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Sommario

Anno 23 - N.4
Maggio 2012

RUBRICHE

- 3-4 Prima pagina**
Il femminicidio
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa
- 4 Se il papà è depresso**
- 5 Detto tra noi**
Figli della città
Angiolino Donati
- 6 Vale anche per i nonni**
120 anni
- 7 340 euro**
Il diritto dell'ex
Spazio gioco Morbidò



Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>
e-mail: info@azzurrorosa.it

Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato viene espresso il libero pensiero dell'autore.

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Il femminicidio

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

In Italia il luogo più insicuro per le donne è la famiglia

L'avvocata Barbara Spinelli commenta così la recrudescenza delle violenze di cui sono vittime le donne nel nostro paese "la famiglia italiana uccide più della mafia, più della criminalità organizzata straniera e di quella comune...il posto più insicuro per la donna è la propria casa".

Parole che sconcertano per la limpidezza con cui richiamano una presa di coscienza di un fenomeno "sociale" del quale ci si occupa solamente a cose avvenute ovvero, come diceva mia nonna, quando il bue è fuori dalla stalla.

L'urgenza dell'attenzione che bisogna rivolgere a questa grave realtà delittuosa nasce dal fatto che nel nostro paese il numero totale degli omicidi si è quasi dimezzato negli ultimi vent'anni, ma questo non vale per le donne il cui numero di vittime si è raddoppiato.

Si stima infatti che in Italia una donna su sette abbia subito violenza o sia stata molestata almeno una volta nella vita, mentre la percentuale delle donne che vengono assassinate sale di anno in anno.

Si chiama femminicidio: nel 2010 si sono contate 127 vittime, nel 2011 137, e se vent'anni fa le donne uccise erano il 15% di tutti gli omicidi compiuti in Italia, oggi sono quasi il 30%. Questi episodi di violenza vengono spesso catalogati come delitti passionali, o come raptus di follia, rabbia o crisi di gelosia, facendo credere all'opinione pubblica che dietro al fatto in sé si nascondano dei problemi personali gravissimi, anche patologici, che potrebbero

in qualche modo "giustificare" le reazioni violente dell'uomo a determinate sollecitazioni. Se per alcuni casi si può parlare di vere e proprie problematiche psicologiche/psichiatriche, in generale questi reati vengono commessi da persone insospettabili, come si legge nel "Rapporto Ombra" pubblicato dall'associazione Città delle Donne di Bologna, che ad un certo punto si trasformano in assassini. Il rapporto evidenzia come più del 50% delle donne siano state uccise all'interno di una relazione sentimentale, il 36% dal marito, il 18% dall'amante o convivente, il 20% da un parente, il 4% da un conoscente e circa il 75% di loro era stato in precedenza vittima di episodi di violenza sia fisica che psicologica all'interno del rapporto familiare o di coppia. Il che punta l'indice diritto verso il mondo maschile e verso quegli uomini che non sanno gestire sentimenti ed emozioni e che vedono ancora oggi la donna come una forma di possesso che non deve mettere in discussione il loro ruolo dominante nella società e patriarcale nella famiglia.

Quando si esce da questo schema culturale pre-definito, l'uomo perde il contatto con la realtà e vede nella violenza l'unico strumento possibile per recuperare un'identità familiare e sociale altrimenti, a parer suo, irrimediabilmente danneggiata. La famiglia dunque è il territorio dove nascono questi conflitti così complicati ed inspiegabili da diventare reazione omicida, dove la donna ha meno mezzi per difendersi, dove è più ricattabile, dove le priorità di essere

madre spingono quasi sempre all'ultimo posto i suoi diritti di essere donna.

Nel nostro paese è in vigore dal 2009 una legge con la quale si sono assunte misure urgenti in materia di pubblica sicurezza, per contrastare la violenza sessuale e gli atti persecutori. La legge è comunemente nota come legge anti-stalking, resa famosa anche dal fatto che, purtroppo, ad esserne vittime non sono solamente le donne comuni, ma anche le donne del mondo dello spettacolo.

Ora, questa legge ha avuto il grande merito di legittimare le donne a chiedere l'intervento delle autorità quando il comportamento di un uomo può trasformarsi in una serie di atti persecutori ed ossessivi che solitamente, come spiegano i criminologi, sono l'anticamera ad una vera e propria aggressione violenta.

Alla domanda, però, di come reagirebbero davanti ad uno stalker, non sono molte le donne a dichiarare che si rivolgerebbero alle autorità e la ragione, forse, sta nel fatto di non voler riconoscere di stare correndo un pericolo più grave di quello che si crede o più semplicemente perché lo stalker è un ex-fidanzato o un ex-marito, insomma una persona che si conosce e in cui, in qualche modo, si ha ancora fiducia e non è possibile pensare che possa diventare un assassino. Infatti, stando ad un sondaggio realizzato dall'osservatorio sullo stalking, quasi una donna su due avrebbe difficoltà a presentare una denuncia formale. Il 12% dice che non lo farebbe

perché comunque non si sentirebbe tutelata, il 12% avrebbe paura di peggiorare la situazione, il 10% non potrebbe affrontare le spese legali, l'8% non vorrebbe far arrestare il suo persecutore ma lo vorrebbe aiutare, l'1% non saprebbe cosa fare, mentre solo il 57% si rivolgerebbe alle autorità o comunque ad una

associazione disposta a fornire aiuto e tutela. Il punto di partenza, dunque, per abbassare e, speriamo, abbattere completamente la sciagurata percentuale delle donne vittime di violenze ed omicidi, è alimentare e far crescere la cultura del rispetto, non solo come aspettativa, ma soprattutto come pretesa legittima.

Ogni donna deve avere il coraggio e la forza di denunciare il "dolore" anormale che è costretta a subire sia fuori che dentro la famiglia. Ogni donna ha il diritto e l'obbligo di chiedere ed ottenere protezione e tutela della propria vita, per il bene suo, dei suoi figli e per quello delle generazioni future.

Ancora la scuola

Ancora un gravissimo episodio di abuso su minori è stato registrato all'interno di una scuola elementare. A finire sotto accusa un maestro sessantenne della bergamasca che alla fine dell'anno sarebbe dovuto andare in pensione. L'uomo sarebbe stato colto in flagranza di reato mentre stava abusando di una delle sue giovanissime vittime, un bambino di otto anni.

Il quadro investigativo non è ancora del tutto chiaro, ma le indagini sulla condotta di quest'uomo andavano avanti già da qualche mese, ovvero da quando un bambino di sette anni aveva raccontato a casa delle attenzioni particolari del maestro nei suoi confronti.

Da qui le autorità informate avevano deciso di installare delle telecamere nella stanza che il bambino aveva indicato come luogo preferito dal maestro per appartarsi. I carabinieri hanno quindi aspettato lo svolgersi degli eventi e al momento giusto sono intervenuti per impedire che si compisse un altro dolorosissimo episodio.

Ora l'uomo si trova sotto custodia cautelare e dovrà rispondere di abuso di minore. Il suo arresto, nonché il contesto della vicenda, hanno destato molto stupore nella sua comunità, perché l'uomo è considerato una brava persona, un buon insegnante ed un buon padre di famiglia. Le autorità scolastiche non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, preferendo attendere l'esito delle indagini.



telefono
azzurrorosa
dal 1988

Codice Fiscale
98037450172

5 PER MILLE
ogni sostegno è prezioso

**Aiutaci a prevenire e sconfiggere
la violenza su bambini e donne**

www.azzurrorosa.it

Figli della città

Angiolino Donati

Il 33° rapporto dell'Unicef sulla condizione dell'infanzia mette in guardia sulle gravissime difficoltà che si insinuano nelle grandi città

Nel rapporto Unicef sulla condizione dell'infanzia nel 2011 si legge che metà della popolazione mondiale vive oggi nelle grandi città. Nella ripartizione della cifra, la Cina rappresenta il paese con il più alto tasso di crescita urbana, mentre l'Africa ha una percentuale di popolazione urbana che è maggiore di quella Europea e Nord-Americana.

Nella somma di queste cifre e percentuali, si legge infine che sono circa 1 miliardo i bambini chiamati *figli delle città*. Vivere in una grande città non significa sempre avere vantaggi e servizi assicurati e comunque, anche quando ci sono, questi vantaggi non sono alla portata di tutti.

Le grandi aree urbane, specialmente quelle delle zone in via di sviluppo, registrano tassi di povertà crescenti che si accompagnano ad una riduzione, se non addirittura alla scomparsa, di servizi e strutture indispensabili per sostenere la famiglia e quindi l'infanzia. Il rapporto Unicef invita a non identificare sempre il bambino povero con la figura del bambino affamato seduto per terra in qualche regione deserta dell'Africa, perché la povertà oggi ha assunto delle caratteristiche diverse e più insidiose che in passato. La nuova povertà si concentra nelle cosiddette slum, ovvero nei sobborghi delle città, in quei quartieri che con il tempo si sono degradati fino a diventare rifugio di disoccupati, senz'altro, immigrati clandestini e, spesso, anche della criminalità. In questi nuovi ghetti i bambini soffrono le disparità maggiori rispetto ai loro coetanei che vivono in zone più "salutari". Le barriere si chiamano nutrizione, accesso alle cure mediche, istruzione, mancanza di igiene e contatto con la

criminalità. Quindi, secondo i risultati dello studio, vivere in una grande città, o comunque in un complesso urbano, può significare povertà ed esclusione. All'interno di una stessa città si possono infatti riscontrare disparità ben più gravi di quelle che un tempo esistevano tra città e zona rurale. Il Venezuela è uno dei paesi dove queste disparità sono più stridenti, soprattutto se si guarda al livello di istruzione a cui possono aspirare i minori, che è di otto anni a favore di un bambino che gode del "vantaggio urbano".

I dati peggiorano se si tratta di bambine alle quali è di fatto ridotto all'accesso ai mezzi di emancipazione rispetto ai maschi solo perché femmine. La miseria nelle città si sta diffondendo come un cancro, e ricorrere alle sole enunciazioni delle varie dichiarazioni dei diritti dell'infanzia non è più, purtroppo, sufficiente. Bisogna predisporre piani di intervento efficaci e condivisi che possano realmente cambiare la situazione.

La crisi sta mettendo a dura prova le città ricche dove le sacche di povertà si allargano ogni giorno ingoiando giovani, vecchi e bambini. Il primo strumento da adottare è sicuramente quello dell'equità, sia nelle politiche civili che in quelle economico-produttive. Non si può continuare a pensare che la condizione in cui vivono quei poveretti sia un male inevitabile, una specie di abitudine alla quale ormai abbiamo fatto il callo.

La povertà espone ogni persona a dei rischi gravissimi, che si chiamano sfruttamento, violenze ed esclusione e

questi rischi diventano intollerabili quando si parla di bambini, perché più un bambino ha bisogno di soddisfare le minime necessità e più i suoi diritti sono minacciati.

La richiesta di chi ha a cuore il bene dell'infanzia è dunque di arrivare ad istaurare un dialogo tra politica e realtà che, anche se sembra incredibile, non è mai stato attuato nella pratica. Il mondo sta attraversando uno shock economico-politico- sociale che non ci permetterà più di rimandare i problemi soltanto perché c'è qualcosa di più urgente a cui pensare.

I problemi dell'infanzia sono i problemi di tutti, in qualsiasi angolo del mondo si presentino.

Si dovranno istaurare dei nuovi schemi economico-sociali che abbiamo come colonna portante il benessere comune e non solo quello di un singolo, uomo o paese che sia. La necessità di mettersi in contatto con il mondo, e cioè con gli altri, ci costringerà a capire che non si possono dividere le persone, soprattutto i bambini, tra quelle fortunate che sono nate dalla parte giusta e quelle che invece devono rassegnarsi a vivere di elemosina. Il mondo sta cambiando e se non vorremo trovarci in mezzo a crisi peggiori di queste è indispensabile cambiare il nostro modo di agire nei confronti di coloro che non hanno o che non sanno come far valere i loro diritti, i bambini in testa.



11 e 3/4

L'associazione inglese National Trust, che dal 1895 si occupa del vastissimo patrimonio artistico e ambientale del Regno Unito, ha lanciato una campagna nazionale, come si legge nel suo sito ufficiale, per incoraggiare i bambini poltroni a passare un po' del loro tempo libero all'aperto, in modo da non farsi mancare quei precisi divertimenti che poi da grandi potrebbero rimpiangere. Per questo scopo è stata redatta una lista di cose che ogni bambino dovrebbe fare almeno una volta prima di aver compiuto 12 anni, per l'esattezza 11 anni e 3/4. Il perché questa associazione così upper si sia sentita in dovere di occuparsi del mondo dei bambini e soprattutto dei loro divertimenti è dovuto ai risultati di altre ricerche, che a loro volta hanno rilevato che due bambini su tre passano quasi tutto il loro tempo libero davanti alla televisione senza mettere il naso fuori di casa, uno su tre non si è mai arrampicato su un albero, e la percentuale di quelli che ricorrono a cure mediche per essersi infortunati durante una partita di calcio in un



parco si riduce sempre di più.

Il National Trust ha quindi deciso di correre ai ripari, avviando una precisa campagna di "sensibilizzazione" sia nelle scuole che nelle famiglie per spingere i bambini, e quindi i genitori, ad uscire di casa per godere delle bellezze naturali del loro paese.

Tra le 50 attività "must", come dicono loro, cioè irrinunciabili, leggiamo: arrampicarsi su un albero, far volare un aquilone, fare una torta di fango, andare con lo slittino, organizzare una gara di lumache, guardare l'erba, visitare una cascata, nuotare nel mare e non solo in piscina, andare nel bosco di notte, dormire all'aperto sotto una tenda, dar da mangiare ad un uccellino da una mano, imparare ad accendere un fuoco senza fiammiferi.

Per la lista completa visitare il sito www.nationaltrust.org.uk

I bambini e la crisi

Gli effetti della crisi europea incominciano a farsi sentire anche sul mondo dell'infanzia. Secondo un recente sondaggio dell'Unicef, in Grecia 25 bambini su 100 vivono in condizioni di assoluta povertà.

Nel rapporto si legge che sono 439 mila i minori che vivono al di sotto della soglia minima di sopravvivenza, mentre le famiglie povere rappresentano più di 1/4 della popolazione del paese. E se la Grecia non se la passa bene, anche per l'Italia incominciano a scorgersi nubi all'orizzonte.

Vincenzo Spadafora, il garante per l'infanzia, ha dichiarato che nel nostro paese si sta registrando un preoccupante arretramento dei diritti dell'infanzia. Il garante parla di un quadro normativo insufficiente ed incoerente, diversità di trattamento regionali, mancanza di finanziamenti per progetti concreti, inesistenza di strumenti adeguati per la formazione specifica del personale.

Lo stesso Comitato ONU per i diritti dell'infanzia ha invitato il nostro paese a prendere i provvedimenti opportuni, perché la situazione è ormai nota anche a livello internazionale e non può essere più evitata.

Secondo il garante l'attuale situazione economica europea non può essere chiamata a pretesto di una condizione minorile che da anni attende un intervento legislativo di una certa importanza. "La crisi- ha detto il garante - si è solamente inserita in un quadro già di per sé compromesso dalla mancanza di politiche di sostegno alle fasce più deboli...non ha fatto quindi che peggiorare i danni provocati dal mancato investimento nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza...Purtroppo, in questo difficile momento, il nostro Paese non ha adottato i provvedimenti minimi per affrontare la difficile situazione, per esempio per circoscrivere la povertà minorile, in particolare nelle regioni del Sud, per contrastare l'abbandono scolastico o per realizzare un network nazionale di servizi per l'infanzia e l'adolescenza".

340 euro

La polizia nigeriana della città di Abuja ha di recente scoperto l'esistenza di una struttura che all'apparenza sembrava un orfanotrofio ma che, in realtà, serviva a nascondere un traffico di neonati. Quando gli agenti sono entrati dentro quello che alla fine era poco più di un magazzino, hanno trovato circa una decina di giovanissime ragazze di età compresa tra i 18 e i 22 anni, tre delle quali incinte. Storie come questa non sono nuove nella Nigeria, già in passato erano state scoperte le cosiddette "fabbriche di bambini", dove venivano attratte donne che, per varie ragioni, prima la povertà, non volevano portate a termine la gravidanza. L'accordo era quello di un aborto assistito, che alla fine si trasformava in uno scambio obbligato: un bambino verso il corrispettivo di pochi soldi, l'equivalente di 340 euro attuali. I bambini venivano poi rivenduti per una cifra pari a dieci volte tanto a coppie sterili, o per manodopera della criminalità, per la prostituzione o, come si è scoperto ultimamente, anche per rituali magici. L'Unicef stima che siano circa dieci i bambini che ogni giorno finiscono nelle maglie del traffico dell'infanzia e che ancora troppo poco è stato fatto sia a livello governativo che a livello internazionale per mettere fine in Nigeria, come in altri paesi del mondo, a questi ignobili crimini contro chi non si può difendere.



Il diritto dell'ex

Con una recente sentenza la Corte di Cassazione si è pronunciata a proposito di una causa intentata da una ex- moglie contro l'ex-marito, quando la signora si è vista ridurre l'assegno di mantenimento della figlia primogenita e già maggiorenne, perché il marito, contratto un nuovo matrimonio, e con l'arrivo di un nuovo figlio, non poteva più permettersi di continuare a corrispondere quanto in precedenza era stato obbligato a fare. La signora, tramite il suo legale, ha chiesto ai giudici di riconoscere il diritto della figlia a mantenere il tenore di vita al quale era abituata, in quanto "vittima" inconsapevole di una scelta altrui dalla quale era stata del tutto esclusa. In altre parole, non doveva rimetterci la figlia se il padre aveva deciso di mettere su una nuova famiglia.

I giudici hanno però dato ragione all'uomo sostenendo che "il diritto a formare una famiglia è un diritto fondamentale riconosciuto sia nel contesto costituzionale che in quello sovranazionale, così come si legge nella 'Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo', di conseguenza è riconosciuto anche nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, non è quindi possibile considerare il divorzio come spartiacque che pone il diritto a risposarsi come mera scelta individuale". I giudici riconoscono quindi in generale il diritto del coniuge tenuto a versare gli alimenti di ottenere una revisione del suo obbligo, alla luce dei nuovi impegni economici familiari di cui deve farsi carico. A meno che si tratti di un soggetto particolarmente benestante, si legge ancora, la richiesta di una riduzione dell'assegno è legittima.

Spazio gioco "Morbido"

Lo Spazio Gioco "Morbido" nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, anche per dare un ulteriore servizio alle famiglie. Attraverso questa proposta, l'Associazione vuole riaffermare l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini.

Morbido è aperto tutti i giorni dell'anno: mentre durante l'estate e l'autunno tutti i bambini possono venire a giocare dalle 15 in poi, nei mesi invernali, con spazio ridotto ma coperto, vengono organizzate feste di compleanno, laurea, fine scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione mette a disposizione.

Il "Parco Morbido" è attivo da 8 anni presso la sede nazionale a Brescia in via S. Zeno 174, e da 5 anni anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre via de Gasperi 1.

Venite a trovarci bambini, vi aspettiamo e ricordatevi che tutte le offerte che lascerete a Morbido, serviranno per aiutare altri bambini e mamme a ritrovare il sorriso.

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,
EDILBONO - Pontevico (BS),
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)